

Amici della Musica di Padova

63a stagione concertistica
2019|2020

Lunedì 13 gennaio 2020

ore 20:15

ciclo A

Auditorium C. Pollini, Padova

QUARTETTO ADORNO

EDOARDO ZOSI, LIÙ PELLICIARI *violini*

BENEDETTA BUCCI *viola*

DANILO SQUITIERI *violoncello*

in collaborazione con

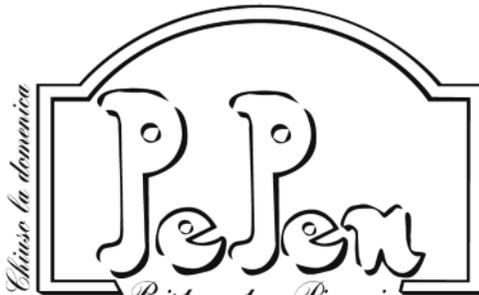


MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura

La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero per i Beni e le Attività Culturali**,
il patrocinio del **Comune di Padova** e il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**



Restorante - Pizzeria
Piazza Cavour, 15 - Padova
Tel. (049) 8759483

enoteca



santalucia

Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

PROGRAMMA

Dmitrij Šostakovič
(1906 - 1975)

Quartetto n. 13 op. 138
Adagio, Doppio movimento, Tempo primo

Alexander von Zemlinsky
(1871 - 1942)

Quartetto n. 3 op. 19
Allegretto. Gemächlich, innig bewegt
Thema mit Variationen
Romanze. Sehr mäßige Achtel. Andante sostenuto
Burleske. Sehr lebhaft. Allegro moderato

* * * * *

Ludwig van Beethoven
(1770 - 1827)

Quartetto in si bemolle maggiore op. 130
Adagio, ma non troppo, Allegro
Presto
Andante con moto, ma non troppo
Alla danza tedesca (Allegro assai)
Cavatina (Adagio molto espressivo)
Finale (Allegro)

QUARTETTO ADORNO

Il Quartetto Adorno si è fatto conoscere a livello internazionale aggiudicandosi il Terzo Premio (con Primo non assegnato), il Premio del Pubblico e il Premio Speciale per la migliore esecuzione del brano contemporaneo di Silvia Colasanti nell'edizione del 2017 del Concorso Internazionale "Premio Paolo Borciani". Nella storia trentennale del Concorso nessun quartetto italiano aveva ottenuto un riconoscimento così importante.

Musicisti quali Alfred Brendel, Paul Badura-Skoda, Miguel Da Silva (Quatuor Ysaye), il Takács Quartet, hanno espresso lusinghieri apprezzamenti per il Quartetto Adorno. Fondato nel 2015 da Edoardo Zosi, Liù Pellicciari, Benedetta Bucci e Danilo Squitieri, si è perfezionato presso la Scuola di Musica di Fiesole con Miguel Da Silva (Quatuor Ysaye), A. Nannoni, A. Farulli.

Il nome del Quartetto è un omaggio al filosofo Theodor Wiesengrund Adorno che, in un'epoca di declino musicale e sociale, individuò nella musica da camera una chiave di salvezza per perpetuare un vero rapporto umano, secondo i valori del rispetto e dell'anelito alla perfezione.

Il Quartetto Adorno ha tenuto concerti per importanti Società Musicali italiane ed estere come "London Chamber Music Society Series at Kings Place" e "Wigmore Hall" di Londra, "Ravenna Festival", "La Società dei Concerti" di Milano dove sono stati anche in residence per gli Incontri Musicali all'Auditorium Gaber, "Fondazione I Teatri" di Reggio Emilia, MITO Festival, "Festival dei Due Mondi" di Spoleto, "Unione Musicale" di Torino, "Festival Internazionale di Musica da Camera" di Cervo, Festival di Portogruaro, "Fazioli Concert Hall" di Sacile, "Podium für junge Solisten" di Tegernsee, "Società del Quartetto" di Bergamo, "ACM Chamber Music" di Trieste, "Policontri Classica" di Torino, "Musica Insieme" di Bologna, "Amici della Musica" di Campobasso, "Amici della Musica" di Firenze, "Amici della Musica" di Perugia, "Amici della Musica" di Cagliari, "Festival Musique

Amici della Musica di Padova

Chalosse” in Francia, “Allegro Vivo Festival” di Altenburg.

Nel 2016 il loro debutto nella Sala Verdi del Conservatorio di Milano dove si sono esibiti anche con il pianista Paul Badura-Skoda.

Vincitori nell’ambito di “2016 ISA Internazionale Sommerakademie” del Premio “2. Wiener Schule Preis” per la miglior esecuzione di un quartetto appartenente alla seconda scuola di Vienna, si sono esibiti in diretta radiofonica per la ORF Radio KulturHaus di Vienna. Molto interessato alla musica contemporanea, il Quartetto è dedicatario del brano di Regis Campò Energy/Fly.

Nel 2017 Quartetto Adorno è stato selezionato per il progetto “Le dimore del Quartetto” ed è stato nominato ensemble effettivo di ECMA-European Chamber Music Academy fondata da Hatto Beyerle.

Nel 2018 il Quartetto Adorno è vincitore della X Edizione del Concorso Internazionale per quartetto d’archi “V. E. Rimbotti” e diviene inoltre artista associato in residenza presso la Chapelle Musicale Reine Elisabeth di Bruxelles. Il Quartetto Adorno collabora con grandi artisti quali: P. Badura-Skoda, B. Canino, A. Carbonare, S. Gramaglia, F. Meloni, P. Meyer, G. Sollima. Nel 2019 sono previsti concerti per importanti Associazioni in Italia e all’estero fra cui “Appassionata Festival” di Macerata, “Società del Quartetto” di Bergamo, “Micat in Vertice – Fondazione Chigiana” di Siena, Festival “Espressionismi” presso la Fondazione Emilio Vedova a Venezia, “Trame Sonore” a Mantova, “Soirées Musicales” a Grimaud (FR), “Fondazione Cini” a Venezia, “Teatro Petrarca” di Arezzo, “Società dei Concerti” di Milano, “Rai Radio 3-Concerti del Quirinale” a Roma, “Festival Echos” nel Monferrato, “Associazione Scarlatti” di Napoli, MUCH a Brussels. Nelle Stagioni 2019/20/21 il Quartetto Adorno sarà impegnato nell’esecuzione dell’integrale dei quartetti di Beethoven presso “Associazione Musicale Lucchese”, Viotti Festival” a Vercelli, Amici della Musica di Cagliari, “Musikamera” presso la Sala Apollinea del Teatro La Fenice di Venezia, Teatro Bellini di Catania.

NOTE AL PROGRAMMA

DMITRIJ ŠOSTAKOVIČ

In questo quartetto (op. 138) Šostakovič adotta una forma ancora più compatta: un solo movimento, ma due tempi. Iniziata durante l'estate 1969, la composizione viene completata un anno più tardi a Kurganin Armenia, a 1700 chilometri da Mosca, nella clinica di un medico divenuto celebre per avere guarito un campione olimpionico. Malgrado la lunga degenza, le terapie alla mano destra non apportarono quasi nessun miglioramento. All'inizio dell'anno 1969, Šostakovič aveva completato la sua Sinfonia n. 14 che, in realtà, è un ciclo melodico dominato dal tema della morte. Sempre a Kurgan, ma nel giugno 1971, mette mano ad una Sinfonia n. 15, questa volta priva di testo, ma il cui carattere testamentario è reso evidente dalla citazione del motivo dell'annuncio della morte de *La Valchiria* di Wagner. Composto fra queste due sinfonie, il Quartetto n. 13 produce gli accenti cupi e desolati della viola, e la partitura è dedicata al violista del Quartetto Beethoven, in occasione del suo 70-esimo compleanno.

E in effetti, è alla viola che spettano le prime battute, che il cromatismo di una serie di dodici toni rende ancora più melanconica. Tuttavia questa serie non verrà sviluppata come tale, ma come tre gruppi di quattro note conservanti la loro polarità tonale. Dopo questo preludio contrappuntistico, un tempo due volte più rapido introduce una serie di nuove idee, in particolare una sorta di lunga cavalcata intramezzata da interiezioni, anzi da suppliche della viola o del violoncello. Gli effetti sonori - pizzicati, legno percosso dall'archetto, trilli, bruschi fortissimi - punteggiano questo universo fantasmatico, (che fa pensare al *Re degli Elfi*), che si conclude con un epilogo dove la viola con sordina medita un'ultima volta, mentre gli altri

Amici della Musica di Padova

strumenti le si affiancano per un ultimo grido, indicato da crescendo *ffff*, come un "No!" lanciato al destino.

Dopo avere completato la sua Sinfonia n. 15 nel luglio 1971, (che con la Sinfonia n. 14 e il Quartetto n. 13 costituisce un autentico trittico della morte), Šostakovič ebbe una nuova crisi cardiaca e fu nuovamente ricoverato in ospedale. Disperato, per venti mesi non comporrà più.

Prima esecuzione: Leningrado, Sala Glinka, 13 settembre 1970, Quartetto Beethoven.

ALEXANDER VON ZEMPLINSKY

Alexander von Zemlinsky fu un importante compositore (e straordinario direttore d'orchestra) della Vienna fra Brahms (che incoraggiò già nel 1894 i suoi esordi compositivi), Mahler (e la giovane allieva Alma Schindler), Schoenberg, che lasciò in lui un segno profondo sia musicalmente che umanamente (Mathilde, la prima moglie di Schoenberg, era la sorella di Zemlinsky). Quattro i quartetti per archi nel suo catalogo: il n. 1 op. 4 del 1896, pieno della sua venerazione per Brahms, il n. 2 op. 15 scritto a Praga fra il 1913/14 in piena temperie espressionista, il n. 3 op. 19 del 1925 e il n. 4 op. 25 del 1936, nato come omaggio all'amico Alban Berg scomparso inaspettatamente il 24 dicembre 1935.

Di grande qualità è la musica strumentale, ad esempio il *Terzo Quartetto* (op. 19), del 1924. Si muove nell'ambito di una tonalità allargata e tuttavia inequivocabile, nonostante i tre primi movimenti chiudano in modo leggermente dissonante. I brevi movimenti sono scritti con mano scioltissima. Nonostante l'espertissima utilizzazione del timbro del quartetto, nonostante la sicura caratterizzazione di ogni voce,

Amici della Musica di Padova

si rinuncia anche qui a un vero e proprio svolgimento polifonico - in compenso le figure si avvicinano in modo straordinariamente vivace, la molteplicità è conseguente. L'armonizzazione è estremamente scelta e ricca; la metrica favorisce l'andamento irregolare. Notevole il coraggio civile con cui nella composizione Zemlinsky interrompe movimenti, non esegue mai impulsi ritmici oltre il punto in cui essi stessi vogliono andare: l'opposto di ogni attitudine motorica. Questo affievolirsi e rinascere degli impulsi gli è caratteristico; inutile discutere se indichi la debolezza dell'invecchiamento o proprio la forza di tradurre con fermezza un gesto dell'essere in un gesto della forma musicale. Alla tradizione viennese di Schubert e Bruckner quel gesto non era mai stato estraneo. Il primo movimento potrebbe essere stato indotto dall'idea dell'ultimo Wagner di scrivere « dialoghi sinfonici ». Egli lavora, in modo più esclusivo di quanto generalmente si usi nei movimenti della sonata, con due caratteri principali antitetici, uno che deve essere eseguito « piano, intimamente mosso » e uno che va suonato « fortemente ritmato », a cui si aggiunge un gruppo finale calmo su un motivo di una sola battuta. Lo sviluppo, in semicrome scorrevoli, viene sostenuto quasi soltanto dal secondo tema, e solo verso la ripresa si fa ricorso all'ampliamento del motivo dei gruppi finali. Per questo nella ripresa estremamente concisa viene lasciato a parte il secondo tema, in modo che lo sviluppo potrebbe valere come parte anticipata di una ripresa che riporta in grande l'esposizione. In breve, la forma sonata è sovrana, trattata in modo assolutamente non convenzionale, più abbozzata che pienamente espressa, come da uno che in realtà ne abbia già preso le distanze e se ne serva ancora una volta solo retrospettivamente. Altrettanto non convenzionale il tempo delle variazioni, già soltanto per la scelta del tema in otto battute, rapido e tratteggiato solamente. Le variazioni altrettanto brevi si connettono alternandosi nel modo più rapido e variopinto. Il terzo movimento si chiama Romanza, con le melodie principali cantabili e in risal-

Amici della Musica di Padova

to - con un accompagnamento semplice - affidate a strumenti che si alternano tra loro. L'ultimo movimento, Burleske, si avvicina al Rondò; tutto di grande livello artistico e senza pretese. L'impressione di un sottrarsi, di una affermazione di sé mai eccessiva, viene suscitata con riflessione autocritica: una non-necessarietà formulata in termini di obbligo.

T.W. Adorno, *Quasi una fantasia*, 1967

Zemlinsky iniziò a comporre il *Terzo Quartetto* il 21 agosto del 1924, il giorno in cui Schönberg annunciò l'intenzione di sposare Gertrud Kolisch, sorella del violinista Rudolf Kolisch. Matilde, sorella di Zemlinsky e sua prima moglie, era morta da pochi mesi e già Schönberg pensava a risposarsi. Il 13 settembre, come riportato nel manoscritto, il Quartetto fu ultimato e dedicato all'amico Friederich Buxbaum, membro e anima del Quartetto Wiener Streichquartett a cui si deve la prima esecuzione del lavoro a Lipsia il 14 ottobre 1924. Ancora una volta l'ispirazione che sta all'origine del brano è autobiografica, legata alle vicende familiari, ma anche alla volontà di misurarsi con i musicisti della giovane generazione, che in quell'anno aveva avuto modo di ascoltare in occasione dell'ISCM Festival di Praga dove, tra gli altri, erano state eseguite musiche di Bax, Honegger, Prokof'ev e Stravinskij. Il lavoro segna un momento di grande novità nell'ambito della produzione cameristica di Zemlinsky e più che voler seguire i tempi, sembra voler ostinatamente contrastare, se non talvolta parodiare, le nuove tendenze musicali come la poliritmia stravinskiana, la politonalità di Milhaud o la "Nuova Oggettività" di Hindemith, caratterizzata quest'ultima dal rifiuto di qualsiasi sentimentalismo romantico e dell'ipereozionalismo espressionistico in favore di un approccio più distaccato. [...]

A seguito di una audizione del lavoro durante una prova a Vienna, Anton Webern riferì a Zemlinsky, che si trovava a Praga, che il quartetto stava lavorando dura-

Amici della Musica di Padova

mente date le difficoltà delle parti e aggiunse un'interessante considerazione sull'opera: "Quanto inimmaginabile questa ricchezza, questa bellezza, questi effetti sonori - assolutamente coinvolgenti". Due anni dopo Alban Berg fu ancora più generoso nel giudicare il lavoro, dopo averne ascoltato una esecuzione al Musikverein di Vienna: "A mio giudizio posso dire solamente che lo ritengo tra i più bei lavori del secolo, e che amo ogni battuta di questa musica con tutto il mio cuore".

C. Bolzan, Guida alla Musica da Camera, Zecchini, 2012

Il Quartetto n. 3 fu eseguito in seguito dal Quartetto Kolisch l'11 settembre 1928 a Siena nell'ambito del Festival della Società Internazionale di Musica Contemporanea (ISCM)

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Il 9 novembre 1822, il principe Nikolaj Galitzin, violoncellista e ammiratore della musica di Beethoven, gli scrisse da Pietroburgo chiedendogli se avrebbe acconsentito: "a comporre uno, due o tre quartetti, per il qual lavoro sarò felice di pagarvi ciò che riterrete opportuno"; aggiungendo, senza mezzi termini: "accetterò la dedica con gratitudine". Beethoven, immerso fino al collo nella stesura definitiva della *Missa Solemnis*, rinviò la risposta sino al 25 gennaio 1823 "Voi desiderate avere dei quartetti; poiché vedo che Vi diletta nella pratica del violoncello, sarà mia premura soddisfarvi a questo proposito". Egli stabilì un compenso di 50 ducati per quartetto, e si impegnò a portare a termine il primo al più tardi entro la metà di marzo. Ma né Galitzin, né alcun altro, è all'origine del progetto. Nel maggio dell'anno precedente, l'editore C. F. Peters di Lipsia aveva scritto a Beethoven chiedendogli, tra l'altro, qualche quartetto e trio con pianoforte ... A quanto pare, subito dopo

Amici della Musica di Padova

aver ricevuto la commissione di Galitzin, Beethoven scrisse a Ries chiedendogli di informarsi sulla possibilità di vendere dei quartetti a Londra ; Ries trovò subito un acquirente, dato che il 25 febbraio 1823 Beethoven scrisse a Neate: "poiché Ries mi ha scritto che Voi desiderate avere da me tre quartetti, Vi scrivo per pregarvi di essere tanto gentile da farmi sapere quando vorreste riceverli. Accetto l'onorario di 100 ghinee da Voi offerto". Nel frattempo egli stava proseguendo le trattative con Peters e con Schott's Söhne per i diritti di pubblicazione. I quartetti di Galitzin avrebbero fatto il doppio o il triplo del loro dovere.

Il principe russo scrisse più volte - e con impazienza - nel 1823 e nel 1824 per avere notizie dei quartetti, ma non ricevette null'altro che le rassicurazioni di Beethoven. Dovevano prima essere portate a termine la *Messa*, le *Variazioni Diabelli* e la *Nona sinfonia*; fu soltanto dopo i concerti del maggio 1824 che Beethoven si accinse alla composizione dei quartetti.

Ricapitoliamo in breve la cronologia degli ultimi quartetti il primo, in mi bemolle maggiore op. 127, fu completato nel febbraio 1825; il secondo in ordine di composizione, in la minore op. 132, fu terminato entro il luglio 1825; il terzo, in si bemolle maggiore op. 130, con la *Grosse Fuge* come Finale, fu scritto più rapidamente, tra il luglio-agosto e il novembre 1825; il quarto, in do diesis minore op. 131, fu iniziato verso la fine del 1825 e portato a termine verso il luglio del 1826 ; l'ultimo, in fa maggiore op. 135, impegnò Beethoven (con un intervallo per comporre un arrangiamento della *Grosse Fuge* per pianoforte a quattro mani op. 134) da luglio ad ottobre e nei mesi di ottobre e di novembre, a Gneixendorf, Beethoven scrisse il nuovo finale per il Quartetto op. 130. Schott pubblicò l'op. 127 nel giugno 1826, ma i rimanenti quartetti vennero pubblicati postumi nel 1827.

Parecchie prime esecuzioni degli ultimi quartetti vennero effettuate in forma privata, o semiprivata, per piccoli gruppi di colleghi, discepoli e pochi privilegiati. Ciò

Amici della Musica di Padova

nonostante, Beethoven sentiva l'esigenza che le sue opere fossero comprese ed apprezzate, sebbene egli a volte sostenesse il contrario. Sotto questo punto di vista, i quartetti furono presentati in un'atmosfera particolarmente favorevole. Schuppanzigh richiese che gli venisse riservata la prima esecuzione del primo della serie "Se [avete] l'intenzione di affidarmi l'esecuzione del quartetto - egli scrisse in un quaderno di conversazione -, potrebbe esservi una grande differenza nella sottoscrizione per il mio concerto". Il primo Quartetto, op. 127, ebbe un'accoglienza eccellente dopo un'esecuzione non riuscita di Schuppanzigh, dovuta alla mancanza di prove, il Quartetto venne «studiato assiduamente e provato più volte alla presenza dello stesso Beethoven» (egli non sentiva, ma seguiva il movimento degli archi), e quindi eseguito con successo quattro volte da Böhm, una volta ancora da Schuppanzigh, e due volte da Mayseder - tutto ciò nello spazio di due mesi. Fu il Quartetto Schuppanzigh, il 21 marzo 1826, a dare la prima esecuzione pubblica dell'op. 130 (nella versione con la Fuga). Queste esecuzioni private degli ultimi quartetti proseguirono nel corso dell'anno successivo. Il nuovo Finale del Quartetto in si bemolle venne provato nella seconda metà di dicembre, e giudicato "assolutamente celestiale" dagli esecutori. Nel 1826 e nel 1827 ebbero luogo altre esecuzioni private dei quartetti. E sappiamo che Schubert, cinque giorni prima della morte, presenziò, nel novembre 1828, ad una esecuzione privata del Quartetto op. 131. ("Era in uno stato tale di eccitazione e di entusiasmo - narrò Holz - che noi tutti temevamo per lui").

Nessuna fra le esecuzioni suddette era una esecuzione pubblica: a quanto pare, l'interesse del grosso pubblico era rapidamente scemato. Nei quaderni di conversazione compaiono allusioni a progettate esecuzioni pubbliche con Schuppanzigh e Linke, le quali non furono mai realizzate. (Forse gli amici di Beethoven cercavano di incoraggiare il compositore angosciato e mortalmente ammalato con pietose bugie

Amici della Musica di Padova

a questo proposito).

Con il Quartetto in si bemolle op. 130, probabilmente (o quasi sicuramente) Beethoven aveva cercato di trasportare con sé i propri ascoltatori in un regno in cui la loro preparazione e la loro sensibilità non avrebbero permesso loro di entrare. La rivista di Lipsia che aveva definito la *Grosse Fuge* "incomprensibile, una sorta di rompicapo cinese" non era atipica. Né Schindler né Holz apprezzarono il Quartetto in si bemolle nella sua intierezza, e Holz riferì che il pubblico, alla «prima», era «ispirato, attonito, o perplesso», e non trovò da ridire sul pezzo soltanto per «soggezione» nei confronti di Beethoven. Forse una accettazione senza riserve dei quartetti avrebbe richiesto uno spirito ribelle, un rifiuto di accettare le condizioni di vita imposte, il che andava oltre le capacità anche degli esponenti della società austriaca più sensibili e insoddisfatti. Le loro preferenze andavano ancora al Settimino, con la sua innocua rievocazione di quei giorni più sereni, quelli anteriori alla guerra.

Alla fine del concerto Holz si precipitò nella vicina osteria, dove il compositore stava in attesa di una esauriente relazione. All'apprendere che il *Alla danza tedesca* e la *Cavatina* avevano riscosso un applauso tanto fragoroso da dover essere bissati, egli sbottò esasperato: "Sì, quelle squisitezze! E perchè non la Fuga?" e poi espresse la propria opinione sul pubblico "Bestie! Asini!".

L'idea di un nuovo Finale non fu comunque di Beethoven. L'editore Matthias Artaria nutriva parecchi dubbi riguardo alle possibilità commerciali del Quartetto a causa delle difficoltà e astrusità della Fuga ed è chiaro che egli voleva un finale diverso. Tuttavia non osava affrontare apertamente l'argomento. L'11 aprile 1826 scrisse invece in un quaderno di conversazione: "Sono già pervenute molte richieste per un arrangiamento a quattro mani della Fuga" Beethoven autorizzò l'arran-

Amici della Musica di Padova

giamento ma è chiaro che si aspettava ancora che il Quartetto venisse pubblicato assieme alla Fuga. Verso la metà di agosto le bozze erano pronte. Artaria chiese allora a Holz di cercare di persuadere Beethoven a comporre un finale diverso. Holz raccontò il fatto a Lenz nel 1857: "Io sostenni con Beethoven che questa Fuga meritava di essere designata con un numero d'opus distinto. Gli comunicai che Artaria era disposto a pagargli un onorario supplementare per il nuovo finale. Beethoven mi rispose che ci avrebbe pensato, ma già il giorno seguente ricevetti una lettera in cui egli dava il proprio consenso".

M. Solomon, Beethoven, Marsilio, 1986

La prima esecuzione del Quartetto (con il nuovo Finale) fu quella del 22 Aprile 1827 sempre da parte del Quartetto Schuppanzigh.

Carl Holz molto vicino a Beethoven, dopo Schindler, suo amanuense, ricorda come Beethoven così parlò della sua composizione preferita: "Per lui il coronamento dei suoi quartetti ed il suo favorito era la *Cavatina* in mi bemolle nel tempo di 3/4 del Quartetto in si bemolle maggiore. Egli veramente la compose in lacrime di malinconia (nell'estate del 1825) e mi confessò che difficilmente la sua musica aveva avuto prima un tale effetto su di lui e che anche solo ripensare a questo pezzo gli costava nuove lacrime".

DISCOGRAFIA

ŠOSTAKOVIČ

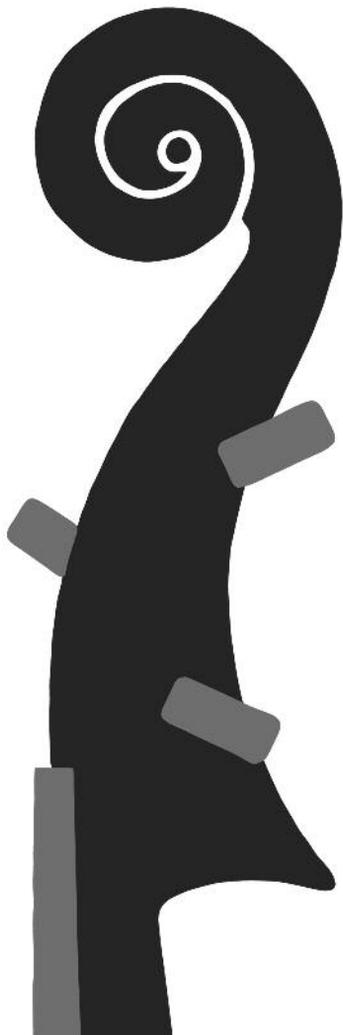
Beethoven String Quartet	Melodiya
Quartetto Emerson	DGG
Fitzwilliam String Quartet	Decca

ZEMLINSKY

Quartetto Adorno	Decca
Quartetto Brodsky	Chandos
Melos Quartet	SWR
Quartetto LaSalle	DGG
Corda Quartett	Stradivarius

BEETHOVEN

Quartetto Auryn	Tacet
Quartetto Italiano	Philips
Quartetto di Budapest	CBS
Amadeus Quartett	DGG
Alban Berg Quartett	EMI
Quartetto LaSalle	DGG
Quartetto Ungherese	EMI
Guarnieri Quartet	BMG
Juilliard String Quartet	Sony
Danish String Quartet	ECM



PROSSIMI CONCERTI

63^a Stagione concertistica **2019|2020**

Martedì 21 gennaio 2020 ciclo B
Auditorium C. Pollini, Padova ore 20.15

RAFFAELE PE controtenore
LA LIRA DI ORFEO ensemble barocco
LUCA GIORDANI maestro di concerto

Giulio Cesare eroe barocco

Musiche di
Giacomelli, Händel, Pollarolo, Bianchi, Piccinni

nell'ambito della rete AMÚR

DOMENICA IN MUSICA 2020

Domenica 19 gennaio 2020
Sala dei Giganti, Liviano ore 11.00

*in collaborazione con "Fondazione Musicale Omizzolo-Peruzzi"
e "Archivio Musicale Guido Alberto Fano"*

DAVIDE DE ASCANIIS violino
SARA DE ASCANIIS pianoforte
Vincitori del Bando Giovanni Guglielmo, seconda edizione 2019

Musiche di **Dallapiccola, Fano,
Castelnuovo-Tedesco, Beethoven**